

# l'Adige

Domenica 7 luglio 2024

www.ladige.it

Anno 79 - numero 186 • 1,50 euro

Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

## URBANISTICA

### I centri storici non vanno distrutti

MICHELE CAMPISI

**L**a politica sembra voglia portare indietro l'orologio del tempo e con esso la cultura.

Contro ogni idea di miglioramento nello sviluppo, si vuole tornare ad un'urbanistica dello sventramento, del diradamento intorno ai monumenti.

CONTINUA A PAGINA 38

(segue dalla prima pagina)

Per far diventare i nostri borghi le parafrasi della periferia metropolitana. Mai avremmo pensato di dover mettere in discussione la questione dei centri storici che nel frattempo abbiamo imparato a definire più correttamente: «città storica»! Alcuni pensano che siano due concetti separabili, città e storia e che alla prima spettino le semplici attenzioni dei processi edilizi correnti come: cantieri a basso costo ed alto profitto; a bassissima qualità d'impiego dei materiali, esteticamente sempre più «essenzialisti» e dappertutto uguali. Uguale in tutt'Italia, dai paesi della costa di Agrigento come nelle orlature montane trentine!

C'è infatti chi ha recentemente pensato, fraintendendo forse l'invito ad efficientare i consumi energetici, che si possano demolire le antiche case per ricostruire al loro posto le squallide palazzine di periferia. Si potrebbero così avere strade larghe per le automobili e balconi per affacciarvisi più aerosi; per affacciarsi appunto sull'atroce quotidiano in fila al semaforo. Fortuna che non tutti la pensano così. Tant'è che perfino il nostro piano nazionale di ripresa e resilienza, al recupero urbano, l'altra faccia del Restauro esteso alla città, ha destinato una consistente risorsa.

## Urbanistica

### I centri storici non vanno distrutti

MICHELE CAMPISI

Al tema, Italia Nostra ha dedicato una vita durata già settanta anni. «Un patrimonio di civiltà si difende con successo solo in quanto si riesce a dare all'intero territorio nazionale una disciplina unitaria e un piano razionale e moderno, attuato considerando la preminenza dell'interesse generale» - scrivevano nel lontano 1967 i nostri predecessori: parole rimaste intatte ed attuali - il concetto di insediamento umano e di ambiente come insieme unitario; l'equilibrio di una vita di qualità contro le irreparabili e gravissime conseguenze della disastrosa manomissione del territorio.

Pochi oggi dimostrano di conoscere i termini esatti delle dinamiche urbane. Si affidano ad una fenomenologia del lamento dove lo spopolamento passa per un male endemico e incontrovertibile. Esiste anche una mancata politica di sostegno alle comunità sempre più vittime

di processi commerciali dei mercati dominanti. Prima a decidere la propria casa era il committente che si affidava alle cure di un conoscitore dei complessi sistemi tecnici qual non è più l'architetto il quale reagisce a questa perdita di ruolo ricoprendosi di una risibile aura creativa. A decidere gli standard sono infatti produttori e appaltatori. Il risultato è la «palazzina di basso valore edilizio», ma di altissimo profitto commerciale. Come si può sovvertire questo processo all'inverso? Riconsiderando il valore dell'edilizia storica. Sì, proprio così! Spesso siamo portati a credere che le produzioni di materiali contemporanei siano il massimo del «dogma del progresso». Non consideriamo invece come una solida e ben assettata casa in muratura di tradizione sia molto più efficace, purché mantenuta nei cicli della manutenzione cinquantennale prevista, di una palazzina destinata al rapido degrado.

Già così è sicuramente più efficace di un «cappottino» di polistirolo pagato quaranta euro al metro quadrato. Il quadro tuttavia a ben vedere non prospetta propriamente disastri.

La popolazione del Trentino è oggi poco più di mezzo milione di abitanti con un incremento negli ultimi dieci anni (dati Istat) del 3,1%. Poco meno della metà vive nei comuni più consistenti, mentre ancora irriducibili appaiono gli abitanti dei 58 comuni al di sotto dei mille residenti che mostrano un aumento complessivo. Sarebbe il caso di considerare le dinamiche all'interno dei flussi per capire come i nuclei storici delle nostre città sono sempre più riconsiderate luoghi di ottimale qualità abitativa e non solo dalla temporanea immigrazione. A nulla vale dolersi genericamente di una criticità di cui non si abbia una netta chiarezza delle situazioni sociali, affidandosi alle generiche percezioni. Errore in cui inciampa sempre la politica orientata più che altro all'abbreviazione dei sentimenti che alla riflessione sui fatti complessi della società. Per avere una visione reale ed oggettiva delle cose, bisogna molto studiare, una pratica umana sempre più rara, ma di sicuro e certo risultato per tutti.

**Michele Campisi**  
Segretario generale di Italia Nostra